



---

## San Gimignano e Cortona: il contemporaneo nell'antico

---

VIRGINIA BARADEL

e il singolare atterraggio: nell'urto la sfera si apre rivelando così una sezione interna di rete dorata che s'incendia di luce quando il sole, verso le due del pomeriggio, le capita a tiro. Le installazioni poetiche e sonore si avvertono all'improvviso ad una svolta di vicolo, dalla porta socchiusa di un interrato, mentre si curiosa in un deposito di modeste rovine ottocentesche. Altro sito notevole investito pienamente dalla manifestazione è il convento e il chiostro di S. Agostino. Un'ala dell'antico convento è da molti anni cantiere non finito di una ristrutturazione ad uso residenziale. In essa, la cui unica odierna qualità architettonica è quella di *opus incertum*, senza più identità né destinazione, trovano posto le opere di nove giovani artisti.

Tutti hanno perfettamente recepito la natura di luogo-non luogo sia della rassegna che dell'edificio stesso. Solo tre esempi: Karpuseeler ha tirato il gesso e la polvere di colore sino ad ottenere due superfici scure, specchianti come acqua notturna, l'una sotto una piccola finestra dalla possente strombatura a riflettere il cielo lontano, l'altra su un angolo riempito di polvere di gesso su cui è stata « scavata » una semisfera concava che, sulla distanza, appare come una sfera perfetta, di vetro scuro. Superfici illusorie ad alta definizione, in un pianoterra sostenuto da arcaici macigni e nobili travi, ora antro di cantiere.

Analogo sito per Carmen Rossetto che ha innalzato, su uno zoccolo di ferro ruggine, una doppia lastra di plexiglas che tiene il grande trasparente di una foto sviluppata su lucido: il soggetto è una porzione di pavimento industriale in lamiera greccata che diventa una texture astratta ma, allo stesso tempo, una scultura virtuale e un'occorrenza riconoscibile. Infine, in una stanza vuota di questa casa non finita, non abitabile, non frequentabile, troviamo un pavimento invaso da fili elettrici azzurri. Ci appare come un